

## PERCHÈ GEOTURISMO?

Gian Vito Graziano - Presidente dell'Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia

Da almeno vent'anni sono in forte crescita tutte quelle forme di turismo che privilegiano il contatto con la natura, specie se preservata dall'intervento umano: parchi, riserve, aree protette in generale registrano un costante aumento del numero di visitatori.

L'interesse per le diverse forme di turismo di natura assume di questi tempi una valenza particolarmente elevata, soprattutto in un momento in cui le proiezioni del comparto turistico generale indicano nel bacino mediterraneo la prima meta del turismo internazionale, con una crescita annua prevista del 4% circa, ponendo in forte crescita quelle forme di turismo cosiddetto *low cost*.

Forse anche per queste ragioni il tema del geoturismo entra di recente sempre più insistentemente nei dibattiti pubblici che riguardano lo sviluppo del nostro paese, dibattiti dai quali però traspare in genere l'assenza di una vera coscienza di ordine ambientale ed una scarsa conoscenza del patrimonio geologico. Il tema viene più spesso trattato come possibilità di sviluppo in termini economici per alcune aree interne, senza averne però una reale consapevolezza, né in termini di entità del fenomeno turistico, né in termini di cultura scientifica.

Persino in seno al mondo tecnico e scientifico si rilevano numerose ambiguità interpretative intorno ad alcuni concetti che stanno alla base del turismo geologico, tra cui ad esempio quello della *geodiversità*, instaurando di fatto un grado di indeterminatezza che certamente non gioca a favore del comparto.

Il tema deve essere affrontato allora nelle giuste proporzioni e con le giuste cognizioni, partendo dal presupposto che il turismo geologico è in grado di incontrare le necessità dei turisti e delle comunità locali ospitanti, che insieme concorrono attivamente ai processi di tutela e di valorizzazione dei luoghi, nonché al miglioramento del benessere delle stesse comunità locali.

Il geoturismo può e deve collocarsi pertanto in termini di turismo sostenibile, e dunque ecocompatibile, ampliando la visione delle risorse disponibili ed introducendo l'elemento geologico come filo conduttore.

Lo sforzo è ampio e riguarda anche il mondo professionale dei geologi, che deve leggere ed interpretare sempre più il territorio, per saperlo meglio inquadrare nel vasto contesto delle georisorse.

Partire dal paesaggio, dalla sua capacità evocativa e suggestiva, permette di raggiungere anche il pubblico più refrattario e di introdurre la geologia, partendo da osservazioni semplici e dirette.

Le iniziative di tutela e di valorizzazione di molte aree hanno condotto l'opinione pubblica ad una nuova propensione verso le bellezze della natura geologica: l'attrazione, una volta limitata alle sole componenti spettacolari e/o catastrofiche (vulcani, fumarole, cascate, scogliere, ecc.), si apre oggi verso orizzonti insperati sino a qualche tempo fa, riuscendo talvolta a cogliere il linguaggio delle testimonianze.

Non può sottovalutarsi che il turismo geologico rappresenti allo stato attuale solo un settore di nicchia del comparto turistico generale e per questo esso deve essere collocato in una prospettiva di integrazione con altre forme di turismo.

In questa ottica un utilizzo del patrimonio geologico come risorsa turistica potrebbe essere incentivata attraverso la creazione dei cosiddetti "corridoi", alla stessa stregua dei corridoi ecologici di cui tanto si parla, dunque attraverso una rete collegata di territori a forte connotazione geologica.

Nel contesto, più squisitamente naturalistico molto si è già fatto, mentre il comparto del geoturismo segna ancora il passo; tuttavia sono da cogliere alcuni segnali assolutamente positivi, come l'istituzione delle reti dei Geoparchi europei e mondiali (ai network da tempo partecipa attivamente anche l'UNESCO), al cui interno è inserito il Parco delle Madonie e sta per rientrare, lo speriamo, il Parco Rocca di Cerere.

La costituzione di un Geoparco implica un grosso lavoro scientifico di base, ma anche la creazione di infrastrutture di supporto, l'organizzazione di attività escursionistiche, l'istituzione di musei, oltre ad un gran numero di iniziative di educazione ambientale, che contribuiscono ad un ritorno economico e d'immagine per le comunità locali, che, se debitamente coinvolte, cominciano progressivamente a sentirsi parte integrante del processo di sviluppo.

L'esperienza maturata in Italia, e specificamente in Sicilia, con i Geoparchi, seguita ed integrata con le altre iniziative in corso, è in questo senso assai positiva, un'esperienza che porta sempre più i cittadini residenti a concepire la tutela dei luoghi come impegno sociale e fonte di benessere ed i politici locali a

tener conto delle istanze di salvaguardia delle risorse ambientali in genere e geologiche in particolare.

Il tema infatti è centrale perché coniuga in se diversi elementi, che vanno dal contesto ambientale, che deve essere appunto salvaguardato, a quello culturale, che pone l'esigenza di una conoscenza adeguata del territorio e del suo patrimonio geologico, a quello socio-economico, al quale possono legarsi alcune aspettative di sviluppo.

La discussione non può più limitarsi alla valorizzazione del bene immobile e del suo significato scientifico, sia esso paleontologico, geomorfologico o idrogeologico, ma deve per forza di cose estendersi a quella conoscenza del tessuto territoriale e sociale che esalta il recupero delle tradizioni o anche soltanto il recupero di una memoria storica.

I casi da portare all'attenzione sono molteplici, ma basti pensare ad esempio ai bacini minerari, che rispondono perfettamente alla doppia missione culturale e sociale, rappresentando, come lo ha definito di recente il collega Enrico Curcuruto, un vero e proprio "laboratorio naturale tra storia, ambiente, scienza e tecnica". Essi ci raccontano di geologia, di tecniche di estrazione, di minatori e cavaatori, facendoci scoprire da un lato la scienza e l'ambiente, senza trascurare dall'altro riti, tradizioni, feste e addirittura una vera e propria architettura dei villaggi minerari.

Senza dimenticare poi il legame tra il patrimonio artistico dei nostri paesi e delle nostre città (chiese, statue, paramenti murari) e i "materiali geologici" di cui questo patrimonio è figlio.

Di questi casi, nell'immenso patrimonio geologico siciliano ed italiano, se ne possono annoverare proprio tanti, ma il ragionamento deve passare inevitabilmente attraverso un processo di formazione culturale, che deve impegnare tutti gli operatori del settore verso

un percorso di sensibilizzazione della gente e delle istituzioni.

Il nostro Ordine ha particolarmente a cuore il tema del geoturismo, per il quale ha promosso da tempo una campagna di sensibilizzazione che ha coinvolto in primo luogo i propri iscritti, ma anche gli organismi regionali e locali, con alcuni dei quali si è aperto un dialogo proprio nel senso della valorizzazione del patrimonio geologico sotto diverse forme di collaborazione.

È emblematico ed interessante l'episodio che ha visto protagonista il Sindaco di una piccola comunità montana, che ad un recente convegno sul turismo sostenibile, avvicinandomi, mi ha chiesto "cosa fare", in termini di promozione e sviluppo, di tre doline presenti nel suo territorio: rappresenta un segno evidente di una evoluzione culturale in atto, che da geologi non possiamo non sfruttare, sia per il ruolo sociale che spetta agli Ordini professionali, sia nella direzione di una buona opportunità per i giovani geologi che si affacciano, con le difficoltà che sappiamo, al mondo del lavoro.

Se il geoturismo è in grado di generare economia per le comunità locali, si intravede anche uno sbocco occupazionale sotto il profilo professionale. La strada è difficile, ma proprio per questo particolarmente stimolante: penso alla formazione di esperti in marketing geoculturale ed anche di "geoguide", preparate attraverso percorsi teorico-pratici adeguati, da inserire in un mercato del lavoro ancora oggi privo di offerta, ma dove è già nata una discreta domanda e dove tanti geologi possano trovare una possibilità di lavoro, non disgiunta da una affermazione professionale.

Occorre da parte di tutti una presa di coscienza, che porti ad approfittare della geologia come chiave di lettura del paesaggio culturale.

## NOTIZIARIO

### Nuovi Iscritti Albo Professionale Sezione A

COSTA DONATELLA	3027	BADALAMENTI VINCENZO	3031
LAVORE ANGELA TIZIANA	3028	GRECO ALESSANDRA	3032
MESSINA GRAZIA RITA	3029	OLIVA ONOFRIO	3033
COTTONE ROBERTA	3030	CORSO SONIA	3034

### Passaggi da Albo Professionale ad Elenco Speciale Sez. A

LIOTTA MARCELLO	12/6/08	N° 535
LICCIARDELLO ALFREDO	11/9/08	N° 536

### Trasferimenti in altre regioni

PULLARA MARIO	11/9/08	O.R.G. PIEMONTE
GALANTI VALENTINA MARIA	11/9/08	O.R.G. LAZIO

### Cancellazioni

EMMI VERUCCIA	15/5/08
ALLETTI MARINA	15/5/08
BUSCEMA FRANCESCO	15/5/08
GARGANO MARIA ELENA	03/7/08
INTERLANDI MARCO M.	03/7/08
LARDIZZONE PAOLO A.	03/7/08
PENNAVARIA GIOVANNI	03/7/08
SALERI GIOVANNI	24/7/08
ODDO FRANCESCO	24/7/08
D'ELIA PATRIZIA	11/9/08